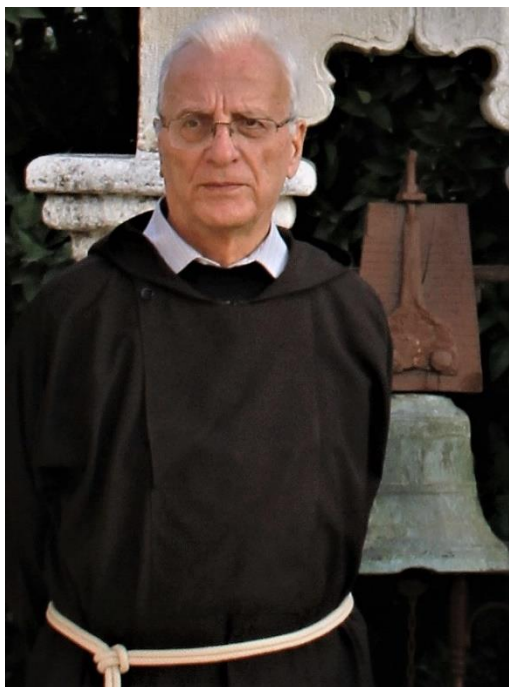


IL RICORDO DELL'ECUMENISMO DI ANTIOCHIA... SCOMPARSO IL 6 FEBBRAIO 2023

p.Domenico Bertogli

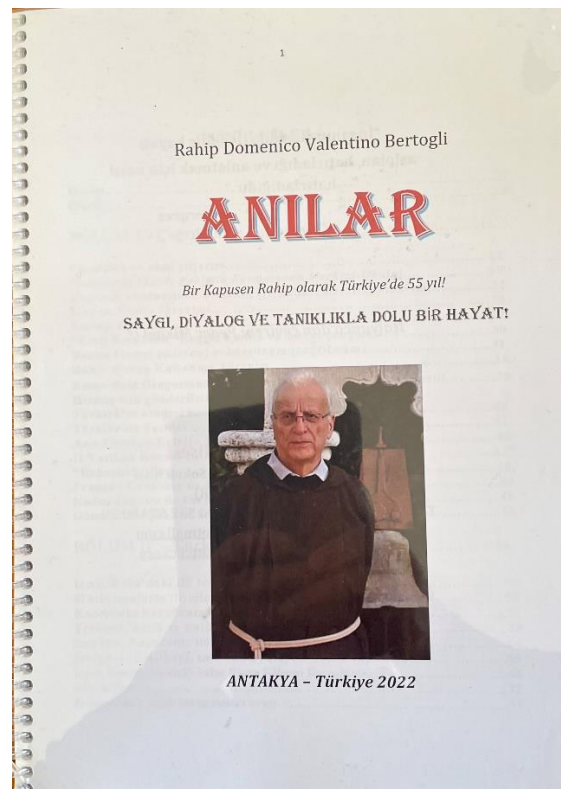
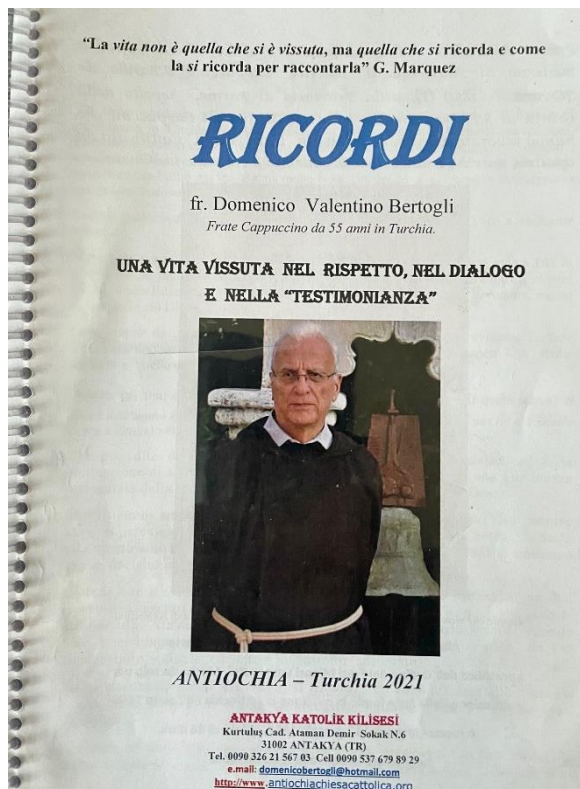


Quest'anno sono 58 anni che vivo in Turchia al servizio della chiesa che vive in questo paese come cappuccino dell'Emilia Romagna. Nel mio progetto iniziale di essere sacerdote fuori dell'Italia, c'era l'Australia per andare in aiuto ai tanti immigrati italiani in quel nuovo continente per mancanza di sacerdoti. Quando avevo già iniziato a studiare l'inglese, arrivò la proposta del mio Superiore di venire in Turchia, come poi è avvenuto. Fino ad oggi ho trascorso come parroco 21 anni a Smirne e 35 ad Antiochia, mentre attualmente, da 15 mesi, come "*patriarca di Antiochia*", sebbene "*emerito*", come benevolmente mi chiamano, continuo ad aiutare nella chiesa di S. Stefano a Yesilkoy Istanbul.

E' stata una vita e ora lo posso vedere come una *grazia del Signore* a cui va tutta la mia lode e la mia riconoscenza. Quando sono arrivato in Turchia, io stesso non sapevo esattamente che cosa avrei fatto e quale direzione avrei seguito. Tra l'altro c'era una nomea non troppo entusiasmante, come di una chiesa dove, si diceva, non c'era *nulla da fare...*

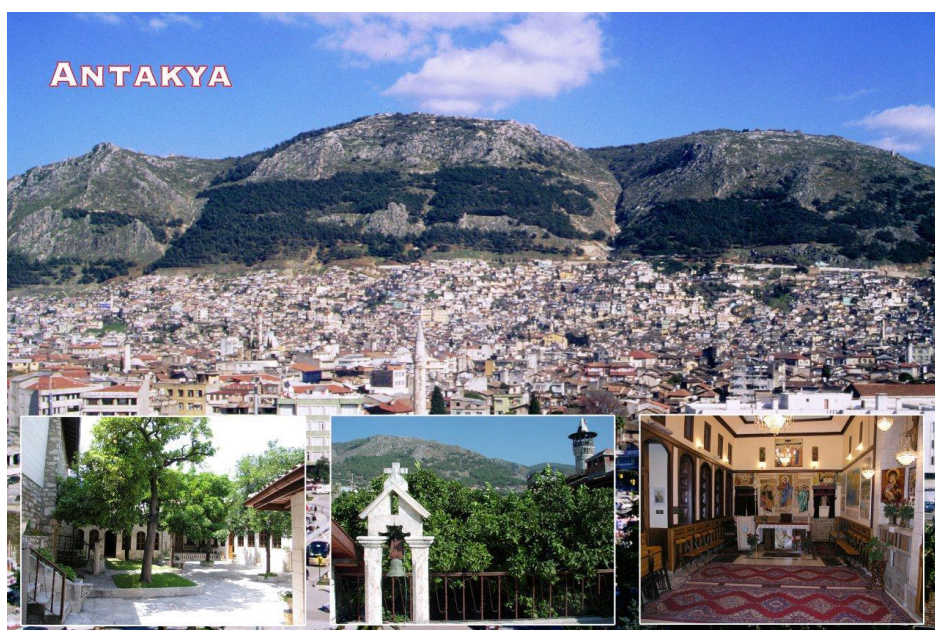
All'inizio non è stato facile perché mi sono trovato in un mondo molto differente con alle spalle nessuna esperienza se non quella sui libri! In altre parole mi sono visto come un bambino gettato in una vasca senza sapere nuotare.... Eppure non mi sono mai perso d'animo perché intravedevo che si potessero fare cose interessanti con l'aiuto del Signore. E' così che è iniziata la mia avventura sacerdotale-religiosa in questa terra che ho iniziato a rispettare e poi amare come fosse il mio paese.

Durante l'epidemia del Covid ho scritto un bel volume di **RICORDI** (334 pagine) in Turchia che un giorno potranno essere pubblicati.



Quello che ho cercato di fare è sempre stato dettato dalle situazioni in cui mi sono trovato e a cui si doveva dare una risposta. Credo che i primi vent'anni sono stati di apprendistato perché la Turchia era in evoluzione come continua ad esserlo anche oggi, ma ora con una certa inversione di marcia, anche se ritornare indietro sia molto difficile per un popolo di 85 milioni!

Una svolta importante, dopo 21 anni passati a Smirne, è stato nel 1987 in cui fui inviato ad Antiochia, città ricca di storia cristiana. Basti ricordare che fu in essa che i discepoli di Gesù furono *chiamati cristiani* per la prima volta!



Veramente incredibile come si sia potuto creare, in pochi anni, una struttura cristiana nel centro della vecchia Antiochia, nel vecchio quartiere ebraico dove avevano operato Paolo, Barnaba, Pietro, Marco e la nascente chiesa. E' stata semplicemente un'opera del Signore!

In quegli anni venne nella nostra chiesa il priore di Bose *Enzo Bianchi* ed entrandovi esclamò entusiasta: *finalmente una chiesa latina che rispetta la tradizione locale*, riferendosi alle icone che la decoravano. Aggiunse ancora una frase che è stata sempre la mia guida nell'agire: *ricordati Domenico che l'ecumenismo è sempre gratuità!* Infatti le avevo detto che avevo iniziato a celebrare la Pasqua alla stessa data dei greco-ortodossi essendo loro oltre un migliaio nei confronti dei 70-80 cattolici, ma sempre con tante perplessità da parte dei miei confratelli agendo senza chiedere contropartite, ma adeguandomi solo al loro calendario...

Poi è arrivato il coinvolgimento della chiesa ortodossa nella celebrazione della festa di S.Pietro sia nella Grotta di S.Pietro e nelle rispettive chiese da diventare per tutti, la festa dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo ad Antiochia, due giorni vissuti in pieno ecumenismo. Si iniziava con l'eucarestia nella chiesa ortodossa la sera della vigilia, poi nella mattinata liturgia ecumenica alla Grotta con le autorità, pranzo insieme e conclusione nel pomeriggio con la Messa nella Chiesa cattolica.



Rimane memorabile la prima preghiera ecumenica con il patriarca ortodosso di Antiochia, *Ignazio IV°* nel '92 nella Grotta di S.Pietro, e il Nunzio Apostolico Mons *Sergio Sebastiani* e il nostro vescovo Mons *Giuseppe Bernardini*.



Poi è stato aperto un ufficio della Caritas coinvolgendo gli ortodossi nell'aiuto ai cristiani e nel raccogliere aiuti durante la quaresima di condivisione in tutta la comunità.

Gli anni 2003-5 la *Caritas italiana* ha finanziato con una grossa somma un progetto sociale caritativo per la chiesa ortodossa. Aveva un'area con case cadenti e lì è sorto un complesso con 17 appartamenti per i poveri, 2 saloni per opere sociali e ricreative e diversi magazzini per mantenere la struttura. Un esempio concreto di carità che ha avuto eco in tutte le chiese ortodosse del Medio Oriente! E ancora senza condizioni per la gestione presente e futura. Se questo non è gratuità...

Infine le iniziative pastorali con il cammino neocatecumenale che praticamente ha aiutato tanti cristiani di Antiochia, in maggioranza ortodossi, a diventare consapevoli del dono del battesimo che va vissuto come una esperienza con Gesù Cristo più che un dato culturale senza impatto sulla vita personale.

Quello che si è vissuto dal 1988, specialmente la celebrazione della Pasqua insieme ortodossi, oggi viene auspicato da tanti perché i cristiani divisi sono sempre meno credibili, se non addirittura spesso ridicolizzati. ***Ricordiamo che Gesù ci ha lasciato due segni per dirsi suoi discepoli: essere uniti e amarci!*** (vedi Vangelo di Giovanni capitoli 16-17). Se mancano *“camminiamo nelle tenebre ...e siamo bugiardi”* 1Giov.1,6 come ci avverte ancora S. Giovanni.



*Mons Luigi Padovese con il vescovo ortodosso di Aleppo Paul Yazici – P.Domenico con il Patriarca greco-ortodosso Ignazio IV**

Quello che inizialmente è stata un'iniziativa pratica per ovviare ai problemi che erano nella comunità con vari matrimoni misti, tra cattolici e ortodossi, oggi si recepisce come una necessità a cui non si può più dilazionare.

Ad Antiochia non si faceva la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: ogni giorno si cercava di vivere l'unità e l'amore insieme pregando e vivendo "da cristiani".

Purtroppo il 6 febbraio del 2023 un terribile terremoto ha colpito il sud-ovest della Turchia e la città di Antiochia è scomparsa!

Antiochia è rimasta solo un ricordo, un bellissimo ricordo!

Eppure era la città del dialogo interreligioso, dell'ecumenismo, del rispetto e della tolleranza. Con oltre 60 morti della comunità cristiana e 24,171 delle altre comunità, la distruzione dei luoghi di culto, eccetto quello della chiesa cattolica e della sinagoga, non esistono che rovine e gli abitanti sono emigrati altrove...Un cataclisma!





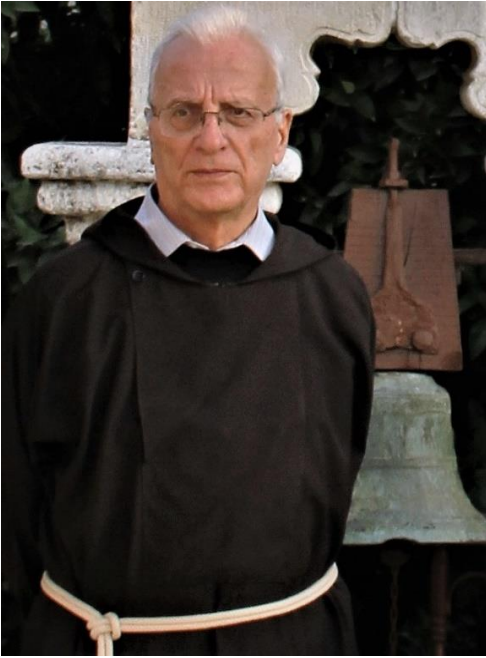
Questa è la mia esperienza in Turchia circa l'ecumenismo. Mi sono soffermato su Antiochia, perché qui ho potuto vivere la missione come la sognavo con cristiani locali che parlano il turco, si sentano appartenenti a questa nazione e ne erano fieri...

Per me la "missione" è e rimane **rispetto, ascolto, dialogo, collaborazione e testimonianza**. E' la strada indicataci da S.Francesco, di cui io ne sono un indegno discepolo....

Istanbul 25.01.2024

THE REMEMBRANCE OF THE ECUMENISM OF ANTIOCH... PASSED AWAY ON FEBRUARY 6, 2023

Fr. Domenico Bertogli

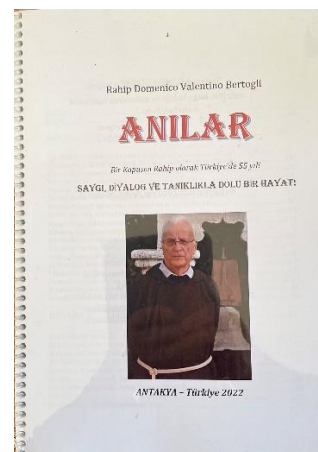
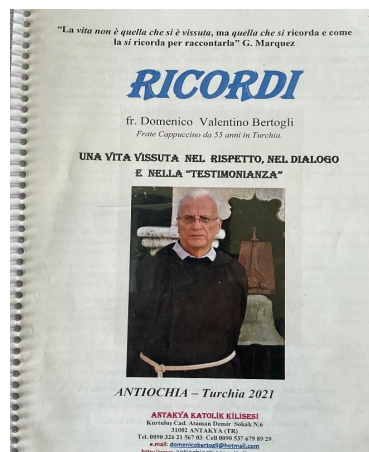


I have been living in Turkey for the past 58 years at the service of the church that lives in this country as a Capuchin from Emilia Romagna. In my initial plan to be a priest outside of Italy, there was Australia to help the many Italian immigrants in that new continent due to a lack of priests. When I had already begun to study English, my Superior suggested that I come to Turkey, which I did. To date I have spent 21 years as parish priest in Smyrna and 35 in Antioch, while currently, for 15 months, as "*patriarch of Antioch*", although "*emeritus*", as they kindly call me, I continue to help in the church of St. Stephen in Yesilkoy Istanbul.

It has been a lifetime and now I can see it as a *grace of the Lord* to whom all my praise and gratitude belong. When I arrived in Turkey, I myself did not know exactly what I was going to do and what direction I was going to take. Among other things, there was a reputation that was not too exciting, like a church where, it was said, there was *nothing to do...*

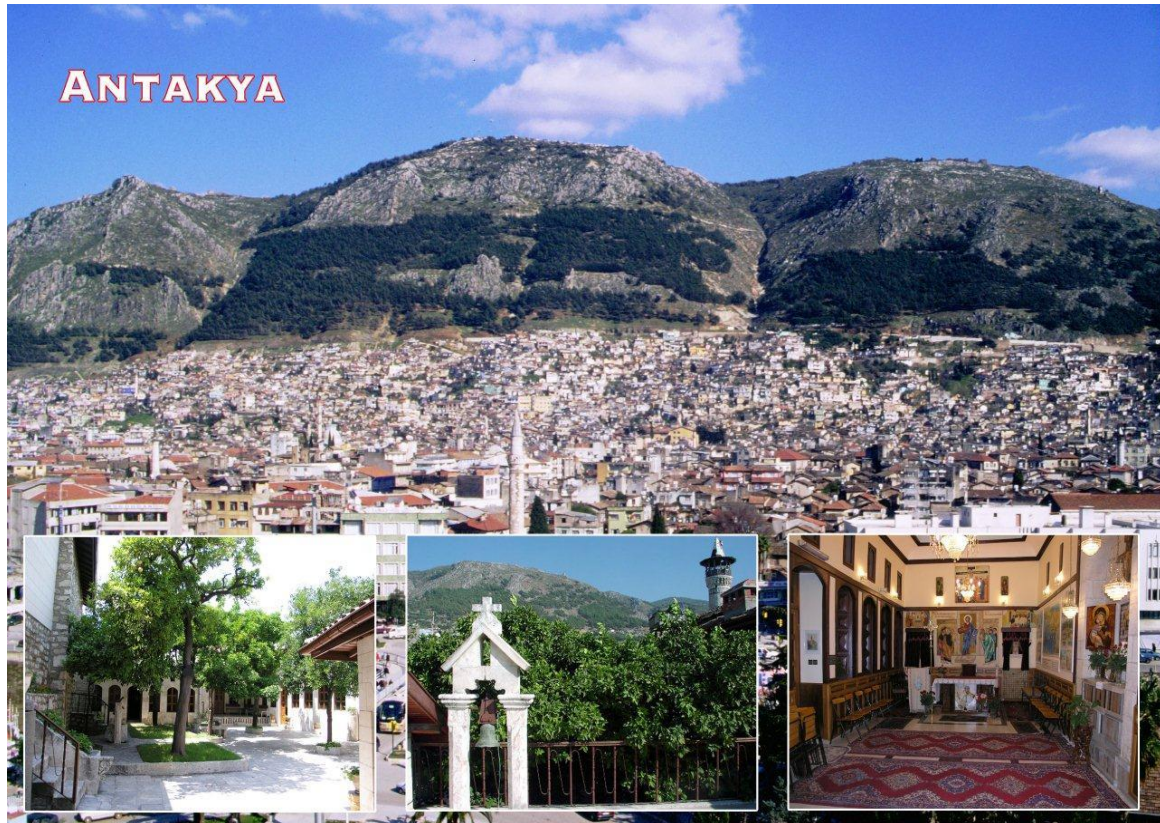
At the beginning it wasn't easy because I found myself in a very different world with no experience behind me except for the one on books! In other words, I saw myself as a child thrown into a tub without knowing how to swim... Yet I never lost heart because I saw that interesting things could be done with the Lord's help. This is how my priestly-religious adventure began in this land that I began to respect and then love as if it were my country.

During the Covid epidemic I wrote a volume of **MEMORIES** (334 pages) that may one day be published.



What I have tried to do has always been dictated by the situations in which I have found myself and to which an answer had to be given. I believe that the first twenty years were apprenticeship because Turkey was evolving as it continues to be today, but now with a certain turnaround, even if it is very difficult to go back for a population of 85 million!

An important turning point, after 21 years spent in Smyrna, was in 1987 when I was sent to Antioch, a city rich in Christian history. In addition to, it was there that Jesus' disciples were *called Christians* for the first time!



It is truly incredible how it was possible to create, in just a few years, a Christian structure in the center of old Antioch, in the old Jewish quarter where Paul, Barnabas, Peter, Mark and the nascent church had worked. It was simply the Lord's work!

In those years, the prior of Bose, *Enzo Bianchi*, came to our church and enthusiastically exclaimed: *finally a Latin church that respects the local tradition*, referring to the icons that decorated it. He added another phrase that has always been my guide in acting: *remember Dominic, that ecumenism is always gratuitousness!* In fact, I had told him that I had begun to celebrate Easter on the same date as the Greek Orthodox, since there were more than a thousand of them compared to the 70-80 Catholics, but always with many perplexities on the part of my confreres, acting without asking for counterpart, but adapting only to their calendar...

Then came the involvement of the Orthodox Church in the celebration of the feast of St. Peter both at the Grotto of St. Peter and in the respective churches to become, the feast of the Holy Apostles Peter and Paul in Antioch, two days lived in full ecumenism.

It began with the Eucharist in the Orthodox Church in the evening of the vigil, then in the morning ecumenical liturgy at the Grotto with the authorities, lunch together and conclusion in the afternoon with Mass in the Catholic Church.



The first ecumenical prayer with the Orthodox Patriarch of Antioch, *Ignatius IV* in 1992 in St. Peter's Grotto, and the Apostolic Nuncio Msgr. *Sergio Sebastiani* and our bishop Msgr. *Giuseppe Bernardini* remains memorable.



Then a Caritas office was opened, involving the Orthodox in helping Christians and in collecting aid during Lent of sharing throughout the community. In the years 2003-5 Caritas *Italy* financed a charitable social project for the Orthodox Church with a large sum. It had an area with dilapidated houses and there was built a complex with 17 apartments for the poor, 2 halls for social and recreational works and several warehouses to maintain the structure. A concrete example of charity that has been

echoed in all the Orthodox Churches of the Middle East! And still without conditions for present and future management. If that's not gratuitousness...

Finally, the pastoral initiatives with the Neocatechumenal Way that has practically helped many Christians of Antioch, mostly Orthodox, to become aware of the gift of baptism which should be lived as an experience with Jesus Christ rather than a cultural fact without impact on personal life.

What has been experienced since 1988, especially the celebration of Easter together with the Orthodox, is hoped for today by many because divided Christians are less and less credible, if not often ridiculed. ***Let us remember that Jesus left us two signs to call himself his disciples: to be united and to love one another!*** (St. John, chapters 16-17). If they are lacking, "*let us walk in darkness ... and we are liars*" (1st John's letter 1:6) as St. John warns us.



Mgr. Luigi Padovese with the Orthodox Bishop of Aleppo Paul Yazici – Fr. Domenico with the Greek Orthodox Patriarch Ignatius IV

What was initially a practical initiative to overcome the problems that existed in the community with various mixed marriages, between Catholics and Orthodox, is now perceived as a necessity that can no longer be postponed.

In Antioch there was no week of prayer for Christian unity: every day we tried to live unity and love together by praying and living "as Christians".

Unfortunately, on February 6, 2023, a terrible earthquake struck south-western Turkey and the city of Antioch "disappeared"!

All that's left was a dream, a beautiful dream!

Yet it was the city of interreligious dialogue, ecumenism, respect and tolerance. With more than 60 dead in the Christian community and 24.171 in other communities, the destruction of places of worship, except that of the Catholic church and the synagogue, there are only ruins and the inhabitants have emigrated elsewhere...



This is my experience in Turkey about ecumenism. I focused on Antioch, because here I was able to live the mission as I dreamed of it with local Christians who speak Turkish, feel they belong to this nation and were proud of it.

For me, the “mission” is always **dialogue, listening, respect, collaboration and witness**. It is the path indicated to us by St. Francis, of whom I am an unworthy disciple....

Istanbul 25.01.2024

